

DOMENICA

11.06.17

Aula Magna

ORE

12:00

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Corinne Pascucci violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI JOHANNES GORITZKI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



conservatorio
della svizzera italiana
via soldino 9
CH-6900 lugano
tel +41 91 960 30 40
eventi@conservatorio.ch
conservatorio.ch

SUPSI

Corinne Pascucci

CORINNE PASCUCCI, nata a Omegna (VB) nel 1993, si diploma nel 2014 in VIOLONCELLO con il massimo dei voti, presso l'Istituto di Studi Musicali "P. Mascagni" di Livorno, sotto la guida del M° F. Burchietti.

Attualmente frequenta l'ultimo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano (Svizzera), nella classe del M° Johannes Goritzki.

Si perfeziona con il M° Romain Garioud presso la scuola CRD a Parigi e con il M° Enrico Bronzi, a Lucca in una masterclass. Ha suonato sotto la direzione del M° G. Pretto, A. Lonquich, A. Poga, J. Valcuha, J. Axelrod, T. Netopil in Italia e all'estero.

In Italia ha suonato con l' Orchestra Giovanile Italiana (OGI); con l' Orchestra di violoncelli "Clara Schumann Cello ensemble"; con l'Orchestra dell'Università di Pisa; con l'orchestra del Cantiere lirico fondazione "C. Goldoni" di Livorno, con la "New Tuscany Orchestra" in Toscana.

In Svizzera ha suonato con l' Orchestra del Conservatorio di Lugano, con l' Orchestra da Camera "Arrigo Galassi" in qualità di primo violoncello e con l' Orchestra Arcadia; in Inghilterra con l' Amadeus Orchestra; in Spagna con la Yune "The Youth United Nations Ensemble".

Svolge anche un'intensa attività di musica da camera esibendosi in varie formazioni presso il Teatro Niccolini di Firenze, all'Istituto Superiore di Studi Musicali P. Mascagni a Livorno, al Conservatorio "E. F. Dall' Abaco" di Verona; alla Scuola Superiore Sant' Anna di Pisa; a Pordenone nella galleria d' arte Harry Bertoia per l' associazione "Musica Pura"; al Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano per il "Festival di musica da camera", per due anni di seguito; per la stagione musicale "Careggi in musica", a Masserano (BI) per la stagione "Itinerari musicali".

Si perfeziona nella musica da camera con i maestri J. Goritzki, O. Zoboli, T. Mealli, A. Farulli presso il conservatorio della Svizzera Italiana e la scuola di musica di Fiesole e a Cremona all' VIII Convegno annuale ECTMA (European Chambers Music Teachers Association) con i Maestri Maia Nosowska, M. Flacksman, G. Scaglione, M. Lohauru, Brodowski, R. Irvine e nell' anno accademico 2013/14 vince la borsa di studio "Rotary Club Mascagni Livorno".

S. Prokofiev
1891 - 1953

Sonata in Do Maggiore op. 119
per violoncello e pianoforte

*I. Andante grave - moderato animato -
andante grave, come prima - Allegro animato*
II. Moderato - Andante dolce
III. Allegro ma non troppo - Andantino

G. Cassadò
1897 - 1966

Requiebros
per violoncello e pianoforte

*Allegro con moto-Moderato e risoluto - animando poco a poco -
Tempo I*

Leonardo Bartelloni pianoforte

Perché la scelta di questo programma?

Primo brano. Sin da piccola ho avuto, grazie a mio padre, un legame con il mondo del teatro. Forse è anche per questo che sono particolarmente sensibile alle musiche e agli autori che possono essere interpretati in teatro e Prokofiev è uno di questi. Con “Pierino e il lupo”, favola per bambini per voce narrante e orchestra, questo autore mi ha conquistato. Lo ha fatto prima come spettatore,



Io e Lindsey Kemp-foto con autografo

poi come interprete, nel ruolo di primo violoncello con l'orchestra del conservatorio di Livorno ho fatto i miei primi passi con il violoncello. Quella serata e la musica di Prokofiev mi hanno lasciato un'impronta, sia perché era la prima volta che mi veniva assegnato il ruolo di primo violoncello in orchestra, sia perché come voce narrante c'era il grande mimo Lindsey Kemp.

Prokofiev mi ricorda quindi la mia città, la mia adolescenza e i miei vecchi amici in Italia e dunque così come egli ha segnato l'inizio del mio incontro

con il violoncello, così desidero che mi accompagni, con una sua composizione, anche nel momento conclusivo di questa tappa importante della mia formazione, dell'attuale percorso del Master.

Secondo brano. La scelta di Cassadò è data forse da quell'alone di fascino che, per me, avvolge questo nome e le sue note.

Egli, pur essendo di Barcellona, ha vissuto per gran parte della sua vita in Toscana, nella mia regione, e anche questo ha contribuito a rendermelo, in un certo senso, un autore particolarmente familiare.

Egli però, soprattutto, è stato il maestro del mio maestro Goritzki.

Per me è come avere un legame, anche se indiretto, con questo compositore: come se da lui, fossero giunti fino a me, alcuni suoi preziosi suggerimenti e segreti, tramandatimi proprio “dal vivo”. Sento che questi mi permettono, insieme alle emozioni delle sue composizioni, di creare momenti di magia con il violoncello.

L' autore: Sergei Prokofiev



Sergei Prokofiev

Sergei Prokofiev nato a Sontsovka nel 1891, è uno dei più grandi compositori russi del Novecento.

Dopo aver studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Pietroburgo sotto la guida, tra gli altri, del maestro Rimskij-Korsakov, e aver vinto il premio Anton Rubinstein come migliore studente di pianoforte.

Nel 1918 inizia a viaggiare tra Europa e Stati Uniti entrando in contatto con Debussy, Ravel, Strauss, Diaghilev (coreografo), Stravinskij che lo influenzano nei suoi lavori, conferendogli una componente di avanguardia.

Nel 1923 torna in Russia per partecipare alla trasformazione sociale e culturale ma viene accusato di formalismo dal regime sovietico, per questo sottoposto ad una dura autocritica. In quel periodo la politica ufficiale dell'Unione Sovietica verso la musica era regolamentata dall' "Unione dei compositori" la quale stabiliva quali fossero i generi di musica accettabili. Nonostante questo, la sua musica piaceva molto, manteneva un' originale vena ironica, sarcastica e persino grottesca, propria di personalità artistica istintiva e ritmicamente travolgente.

E' in questo clima culturale e politico che Prokofiev compone la sonata per violoncello e pianoforte op. 119.

Prokofiev e' ricordato anche perché fu uno dei primi artisti a lavorare nella settima arte, il cinema, come compositore di colonne sonore. Per queste sue caratteristiche uniche, Sergej Prokofiev viene definito uno dei compositori più poliedrici del '900.

Prokofiev morì a Mosca nel 1953, lo stesso giorno della morte di Stalin, ragione per cui la morte del compositore passò inosservata perché alla stampa fu imposto di darne notizia solo una settimana dopo la morte di Stalin.

La Sonata per violoncello e pianoforte Op. 119



La Sonata per Violoncello e Pianoforte op. 119 è stata composta nel 1949 dal compositore russo S. Prokofiev e eseguita per la prima volta al conservatorio di Mosca nel 1959 dai celebri musicisti Rostropovich al violoncello e Richter al pianoforte.

Tra le opere più significative vi sono molti lavori per *Prokofiev e Rostropovich*

di Sergej Prokofiev non violoncello infatti il

compositore russo inizia a scrivere per violoncello quando conosce e frequenta un giovane violoncellista, destinato a diventare uno degli artisti più significativi della nostra epoca, Mstislav Rostropovic. Il violoncellista infatti collaborò anche attivamente, con suggerimenti di carattere tecnico, alla stesura della parte violoncellistica dei lavori a lui stesso dedicati. La sonata più importante tra questi ultimi lavori per violoncello è appunto la sonata in do maggiore Op. 119.

Questa Sonata è composta da tre movimenti: I. Andante grave, II. Moderato, III. Allegro ma non troppo.

Il primo movimento si apre con una frase lirica e distesa del violoncello che si sviluppa largamente nel registro basso intorno all'accordo di do, questo ci cala subito in un clima meditativo ed espressivo a cui il pianoforte commenta con occasionali accordi che fungono da commenti al tema del violoncello, fino all'irruzione dei violenti pizzicati che risolvono in maniera brusca la tensione creatasi.

Questo primo movimento fa emergere inoltre dei temi popolari, come se il compositore si stesse ricordando della sua giovinezza. Si osservano brevi sezioni di tempi rapidi, ma che fanno sempre ritorno al clima meditativo caratteristico di questo primo movimento. Questo si può notare nella coda, una vera e propria "esplosione" al violoncello, paragonabile ad un vero e proprio finale di tragedia teatrale. Alla fine però si ritorna ad un clima "sognante" che chiude il primo movimento utilizzando degli armonici e dei pizzicati al violoncello sempre sugli accordi sereni della tonalità di Do maggiore.

Il secondo tempo è caratterizzato invece da un'impronta tipica di Prokofiev, ironica e scherzosa. La forma di questo secondo movimento è uno "Scherzo", si apre con delle melodie infantili e un tema di marcia che conferiscono un effetto vivace e giocoso. La scrittura presenta infatti l'alternarsi e il sovrapporsi di effetti percussivi del pianoforte e di pizzicati al violoncello.

Nella sezione centrale troviamo inaspettatamente un *Andante dolce* fortemente contrastante per la sua intonazione cantabile e intensamente lirica. Qui possiamo riconoscere in Prokofiev l'espansività melodica di Brahms. Il secondo movimento si conclude con la ripresa di melodie infantili a tempo di marcia, per finire anche qui con gli armonici e pizzicati al violoncello.

Il terzo movimento lo definirei magistrale; possiamo riscontrare diversi caratteri che riassumono un po' quelli riscontrati nel primo e secondo movimento. Si apre con una gioiosa melodia affidata, come nel primo tempo, al violoncello. Seguono temi energici con qualche spostamento di accento quasi a voler

ricordare il “Jazz” e con qualche dissonanza tipica del 900. Di nuovo ci sorprende come nel secondo movimento un tema lirico, con un suono sospeso, dove il violoncello utilizza la sordina per conferire al suono un effetto più nasale e chiuso.

Infine si arriva alla lunga coda finale che ci ricorda la coda del primo movimento. Una tempesta di scale, arpeggi e passaggi tecnicamente difficili che si scaldano sempre più e che abbracciano tutte le note del violoncello fino a raggiungere un carattere quasi sinfonico.

L' autore: Gaspar Cassadó



Gaspar Cassadó

Gaspar Cassadó nato nel 1897 è stato un violoncellista e compositore spagnolo del ventesimo secolo. Nato a Barcellona, inizia a prendere lezioni di violoncello all'età di sette anni.

Durante il suo primo concerto pubblico, a nove anni, venne ascoltato da Pablo Casals che si offrì subito di dargli lezioni. Grazie a una borsa di studio offertagli dalla città di Barcellona, Cassadó si recò a Parigi per studiare con Casals e prese anche lezioni di composizione da Manuel de Falla e Maurice Ravel.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale iniziò a esibirsi in tutto il mondo, diventando un violoncellista di fama mondiale. I più grandi direttori del suo tempo come Furtwangler, Beecham e Weingartner lo invitarono a esibirsi con le loro orchestre e ha avuto come partner anche musicisti del calibro di Bauer, Rubinsten, Menuhin...

Apprezzato anche come compositore, tra i suoi brani più amati ci sono i *Requiebros*, e il suo *Concerto in re minore*, dedicato a Casals.

Docente all'Accademia Chigiana di Siena e alla Hochschule für Musik di Colonia, Cassadó ebbe inoltre il merito di aver eseguito in prima assoluta nel 1964 sei Sonate per violoncello inedite di Boccherini su uno Stradivari di proprietà del compositore, i cui manoscritti erano stati ritrovati negli archivi del Duca di Hamilton in Scozia dalla sua pianista accompagnatrice, Eva Barsham.

Cassadó morì nel 1966 per un attacco cardiaco a seguito di un faticoso sopralluogo delle zone alluvionate dell'area di Firenze, città dove visse per più di trent'anni e dove era impegnato nella raccolta fondi per gli alluvionati.

“Requiebros”

à mon très cher maître Pablo Casals

Dedica di Cassadò al suo maestro Casals

La composizione Requiebros di G. Cassadò porta con sé una dedica, “à mon très chère maître Pablo Casals”, che tradotto vuol dire al mio caro maestro Pablo Casals. E’ il pezzo più eseguito dai violoncellisti per il vibrante spirito romantico e l’eccellente scrittura che lo caratterizzano.

L’introduzione è affidata al pianoforte che ci cala subito nel carattere deciso, rapsodico e molto ritmato del pezzo. Non mancano però brevi temi in cui il violoncello esalta il suo lirismo. La parte centrale è caratterizzata da una lunga cadenza dove il violoncello rimane solo e con fantasia, accelerando e diminuendo, ci riporta al tempo di marcia tipico della seconda sezione. Il pezzo si conclude con grande energia, un susseguirsi e rincorrersi di note tra il pianoforte e violoncello per poi finire con un grande arpeggio pizzicato del violoncello all’ unisono con il pianoforte.